

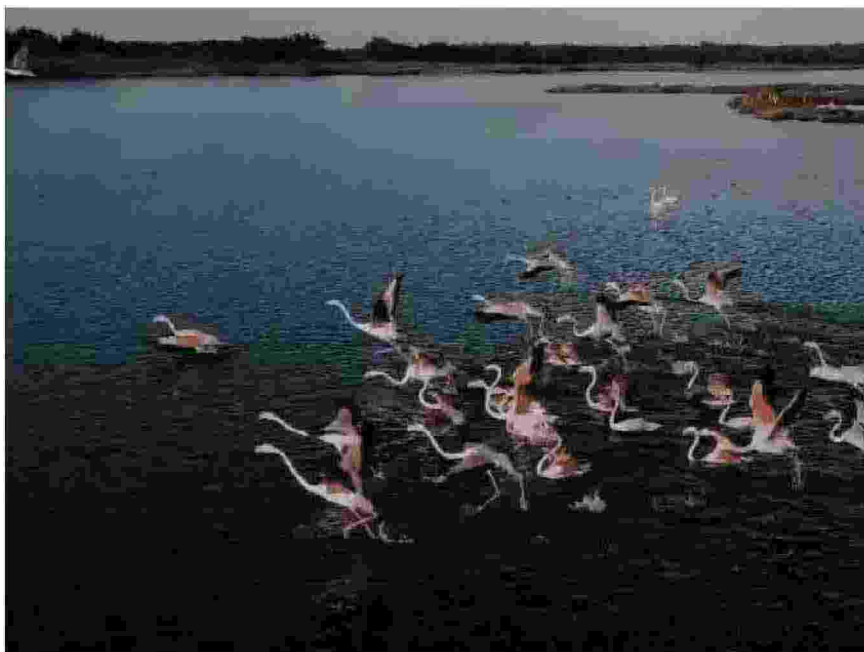
Cabras. La presenza del virus nel volatile era stata riscontrata dal Servizio veterinario Asl Fenicottero trovato morto, era aviaria

La conferma è arrivata ieri dall'Istituto zooprofilattico delle Venezie

Ora c'è la conferma. Il fenicottero trovato morto a Cabras era positivo all'influenza aviaria. Lo ha stabilito l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, centro di riferimento nazionale per la malattia. A riscontrare la presenza del virus nel volatile, attraverso le analisi di laboratorio effettuate dall'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna, era stato il Servizio veterinario di sanità animale della Asl oristanese. Il fenicottero era stato ritrovato nello stagno che sorge a ridosso della spiaggia di Mari Ermi. Era stata quindi emessa un'ordinanza destinata ad allevatori avicoli e cacciatori per intensificare le misure di prevenzione e controllo della malattia.



CONTROLLO
Antonio Montisci, 62 anni, responsabile del Servizio veterinario regionale. Al lato un volo di fenicotteri



L'influenza aviaria

«È una malattia che può colpire tutte le specie avicole, in particolare pollo, tacchino, faraona, quaglia, fagiano, pernice» spiega Antonio Montisci, responsabile del Servizio veterinario regionale. «Solitamente gli uccelli selvatici non si ammalano, ma possono trasmettere l'infezione molto facilmente agli allevamenti di avicoli, soprattutto se gli animali sono allevati all'aperto. La diffusione della malattia avviene maggiormente nel periodo autunnale e invernale, che coincide, tra l'altro, con i flussi migratori di uccelli selvatici portatori del virus. Questi ultimi lo ospitano nell'intestino e lo eliminano attraverso le feci

e le secrezioni respiratorie diffondendolo ad altri attraverso l'ambiente e le attrezzature contaminate».

Il virus nell'uomo

I virus aviari normalmente non sono in grado di trasmettersi facilmente dagli uccelli all'uomo, ma possono acquisire «la capacità di infettare le cellule umane a seguito di mutazioni e riassortimenti genetici: questa eventualità si può manifestare quando un ospite, animale o umano, viene in-

fettato contemporaneamente dal virus aviario e da altri virus influenzali umani facendo emergere nuovi ceppi virali in grado di dar luogo ad epidemie in campo umano». Per questo motivo, fanno sapere dalla Asl, «è bene sottolineare l'importanza della vaccinazione contro l'influenza umana, in particolare modo gli addetti al settore avicolo, i veterinari, i macellatori, gli allevatori».

Consumo di carni o uova

A oggi non esiste prova che

l'infezione possa trasmettersi all'uomo consumando carni avicole o uova. In ogni caso gli allevamenti avicoli sono sottoposti a rigidi controlli da parte dei Servizi veterinari. Per monitorare l'eventuale diffusione del virus, il Servizio di sanità animale chiede la collaborazione degli enti che si occupano di fauna selvatica e di ambiente, dei cacciatori e di tutti i cittadini affinché segnalino uccelli moribondi o morti nel territorio. (p. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970